EPIFANIA DEL SIGNORE

Solennità – 6 gennaio 2018

Saluto iniziale

Epifania del Signore, giorno solenne, Natale per la Chiesa d'Oriente, scia di Magi, che arrivano impolverati al Dio vero e si genuflettono in un atto di adorazione. Giorno di luce per noi che cerchiamo in questa vita Dio e in lui la nostra felicità, voglia di un di più, offerta della nostra inquietudine, che non ci rende mai sazi, mai paghi; desideri grandi che ci sopraffanno, che ci spingono fuori casa a cercare e a metterci in cammino. Affidiamo alla schiera di Magi la nostra vita, il nostro cammino in questa esistenza terrena, perché possa arrivare a buon fine, e trascinarci dietro in una scia luminosa i nostri figli, i figli dei nostri figli. Chiediamo perdono per la nostra mediocrità, perché molte volte ci siamo fermati, ci siamo chiusi alla ricerca della giovinezza e chiediamo nuova vita, nuovo amore, nuova passione, confessandoci peccatori e affidandoci alla misericordia del Padre.

LETTURE

Isaia 60, 1-6;

Efesini 3, 2-3ª. 5-6;

Matteo 2, 1-12

***

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

Seguiamo anche noi la traccia delle carovane dei Magi oggi, mettendoci di nuovo in cammino, bruciandoci gli occhi nel guardare il cielo, nell'interpretare la volontà di Dio, nel seguire la stella, che spunta in alto, che è la grazia della nostra anima, e prendere di nuovo la strada, smetterla di stare rinchiusi ed uscir fuori. Seguiamo le carovane dei Magi oggi, Epifania del Signore, giorno e solennità che esalta i nostri desideri e la nostra ricerca. Si può vivere anche soltanto cercando, con bramosia di cercare, di desiderare, di avere una passione così forte nel cuore, che ti spinga fuori casa, che ti metta in cammino. Si può vivere anche solo di ricerca, di un guardare e scrutare l'orizzonte, del leggere la Parola, del leggere il cuore dell'uomo, anche senza aver trovato pienamente. Questo, silenziosamente, ci dicono i Magi sapienti, che si sono messi in cammino, hanno attraversato deserti, oceani, hanno intrapreso un viaggio lunghissimo, avendo nel cuore una grande insoddisfazione, una grande inquietudine, e una grande apertura all'Infinito.

Auguro a ciascuno di noi questa apertura incondizionata, apertura all'Infinito.

E auguro a ciascuno di noi di cercare, cercare innanzitutto con la mente. C'è bisogno di leggere, di studiare, di applicare la razionalità in questo tempo, in cui si esalta la irrazionalità, dove i sentimenti hanno il sopravvento sulle idee chiare e distinte. Non possiamo non esaltare la ricerca della mente, la curiosità della mente, il rischio di pensare, di applicare la logica, di inventarsi nuove connessioni.

Auguro a tutti di cercare con la mente e di insegnare ai nostri figli quanto sia bello pensare, come sia determinante nella vita chiedersi perché, andare alle origini, alle cause degli eventi, e provare a guardare

la finalità degli eventi. Il guardare indietro e il guardare in avanti, il porsi le domande, l'essere una domanda.

Auguro a tutti di cercare anche con il cuore, di avere dentro una passione forte, estrema per l'Assoluto, per l'Infinito, per Dio. Di essere appassionati, malati di cuore, malati d'amore, e di accanirci sempre di più nel cercare Dio attraverso il cuore umano.

Agostino ci invita a cercare Dio: Vuoi trovare Dio? Segui la strada dell'uomo, cioè guarda negli occhi la persona che tu ami, guarda negli occhi i tuoi figli, parla cuore a cuore, cerca con il cuore appassionatamente con tutto il tuo essere, con tutta la tua persona. Questa ricerca appassionata rende belli anche i piccoli risultati; anche i piccoli passi ci riempiono, possono riempire una vita, se fatti con tutto il cuore.

E infine auguro, come i Magi, a ciascuno di noi di cercare attraverso i piedi, con i piedi, mettendosi in cammino, camminando a piedi, esplorando le strade in cui noi viviamo, senza paura dell'ignoto.

Oggi proviamo difficoltà a camminare perché abbiamo fretta e poche volte camminiamo a piedi; auguro a ciascuno di noi la gioia di camminare fisicamente a piedi, perché quando ci mettiamo in movimento, allora si attivano le energie e le ispirazioni; quando ti affacci su nuovi panorami, quando segui un sentiero sconosciuto, quando tracci una strada, allora si sprigionano le ispirazioni della vita, nascono le idee, avvengono i miracoli.

E così oggi noi auguriamo ai nostri figli questa santa ricerca di Dio, della felicità in Lui, senza paura di perdersi, senza paura del male, dei nemici, senza paura delle distrazioni.

Auguriamo ai nostri figli di mettersi per strada, di sopravanzarci nella ricerca, di essere migliori di noi. Guai a noi se vogliamo cercare, noi al posto loro. Essi hanno la loro strada, la loro vocazione, la loro identità, per loro brilla una stella unica, tutta da scoprire e da conquistarsi con la vita.

E allo stesso tempo auguriamo ai nostri figli di non fermarsi. Forse questo augurio vale di più per noi, che abbiamo intravisto, abbiamo sfiorato, ma rischiamo di fermarci, di accontentarci, di cedere alla mediocrità. Per ciascuno di noi questa solennità dell'Epifania è nuova giovinezza, è nuovo invito ad esplorare l'ignoto, che è Dio, è spinta propulsionale a cercare anche insieme la bellezza di condividere il cammino, di condividere il pensiero, di condividere il cuore.

E infine tutta questa ricerca approda nell'atto più vero di ogni uomo e di ogni credente, nell'atto più bello di ogni grande uomo, e cioè un atto di umiltà, di prostrazione.

Certamente i Magi sono stati guidati dalla loro sapienza, ma senza la stella non sarebbero mai arrivati. Questo atto di prostrazione è anche un dire: la ricerca è più grande di me, il pensiero è più grande di quello che io riesco ad intuire, il cammino è ancora lungo da percorrere. Chi è davvero alla ricerca, si accorge di aver fatto poco, di non sapere, e proprio per questo la grazia ci sorregge, ci guida, ci ispira.

Anche noi, come i santi Magi, ci prostriamo in adorazione. Cercavamo un Dio sapiente e troviamo un Bambino. Avevamo pensato a tutt'altro, e ci troviamo davanti alla umiltà di Dio. Questo atto di prostrazione lo facciamo all'inizio del nuovo anno e alla fine del Tempo di Natale. Sia per noi la prostrazione uno stile di vita, da coniugare ogni giorno e da trasmettere ai nostri figli orgogliosi quanto sia bello toccare la terra, prostrarsi a terra, ritornare creature e donare tutto, tutto quello che abbiamo, tutto quello che non abbiamo, tutto quello che noi siamo nell'oro, nell'incenso e nella mirra. Amen.

***

Il testo non è stato rivisto dall'autore.